RASSEGNA STAMPA
29 Agosto

Laura Incremona



LA SICILIA

Raccolta dei doni per Maria delle Grazie

COMISO. E' stato il suono festoso delle campane, sabato pomeriggio, ad annunciare l'apertura dei festeggiamenti in onore di Maria Santissima delle Grazie. Un momento molto atteso da tutta la comunità dei fedeli. Subito dopo la celebrazione eucaristica presieduta dal parroco, don Fabio Stracquadaini. I momenti iniziali delle celebrazioni sono stati pure caratterizzati dall'accensione delle luminarie.

Domenica mattina, poi, la tradizionale raccolta dei doni *(nella foto)* per la tradizionale cena gastronomica con la partecipazione del corpo bandistico "A. Pulvirenti" di Comiso. Nella serata di domenica, la messa è stata presieduta dal sacerdote Roberto Asta, vicario generale della diocesi di Ragusa. Ieri, la recita del Rosario e poi la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Salvatore Burrafato, parroco della parrocchia Maria Santissima del Rosario di Pedalino. Oggi, invece, dopo la recita del Rosario e la coroncina alla Madonna delle 18,30, alle 19,30 la messa sarà presieduta da don Ettore Todaro, parroco della parrocchia Sacro Cuore di Vittoria. L'impresa ecologica Busso Sebastiano si occuperà, in questi giorni, di effettuare un'azione di pulizia straordinaria nelle aree interessate dai festeggiamenti.



«L'organico di Iblea Acque sarà formato da 222 unità»

Il caso. Il presidente dell'Assemblea territoriale idrica, Giaquinta interviene per dirimere i nodi relativi alle assunzioni contestate



LAURA CURELLA

«Il Piano d'ambito della Ati Ragusa, regolarmente approvato all'unanimità dalla assemblea dei sindaci, prevede un organico di 222 unità per la funzionalità della nuova società, divisi per le varie sezioni di attività. Se si considera che la nuova società va a gestire il sistema idrico e depurativo dei dodici Comuni della provincia di Ragusa, oltre che quello delle aree industriali di Ragusa e Modica-Pozzallo, non sono certo numeri esorbitanti».

Bartolo Giaquinta *(nela foto)*, nella qualità di presidente della Assemblea territoriale idrica, interviene sulle assunzioni in Iblea Acque: «Ritengo necessarie alcune ulteriori informazioni e precisazioni. Il personale della nuova società sarà reclutato seguendo diverse modalità». Come indicato nel piano d'ambito e come evidenziato in più occasioni nei mesi scorsi, il presidente ribadisce: «La prima è il passaggio diretto alla nuova società di tutte quelle unità di personale che ad una certa data lavorano presso società, cooperative e similari che gestiscono, nei vari Comuni o ex Asi, segmenti del Servizio idrico integrato. Si tratta di una norma di tutela del personale in servizio previsto da apposita legge». Con questa norma Iblea Acque ha già assunto 47 unità di personale: 7 dalle zone industriali; 11 dal gestore del Comune di Santa Croce Camerina, ovvero la Mediale; 20 dal sistema idrico Ragusa; 9 dal depuratore Ragusa. «Tutti gli assunti, salvo tre - ancora Giaquinta - sono con qualifiche non elevate. Solamente in 2 hanno invece un titolo di studio superiore come la laurea. Nessuno ha esperienza di amministrazioni pubbliche».

Completato il passaggio di tutti i sistemi idrici dei vari Comuni ad Iblea Acque, vi transiteranno altre unità di personale, aventi diritto. Un'altra modalità di reclutamento di personale sarà quella del passaggio lavorativo ad Iblea Acque dei dipendenti comunali impiegati nel settore idrico e fognario che sceglieranno questa opzione, secondo le modalità previste dal contratto di lavoro (trasferimento, distacco, comando, etc).

«Dopo queste due modalità, operata la ricognizione delle carenze nei vari settori di iblea Acque e delle necessità per la ottimale funzionalità del servizio, si ricorrerà a pubblici concorsi», ha proseguito Giaquinta spiegando che, «nella fase intermedia, per garantire la funzionalità del servizio, l'amministratore unico può ricorrere alla assunzione temporanea di collaboratori (a scadenza) e di unità di alto profilo professionale ricorrendo a quella modalità che per gli enti locali è prevista in analogia all'art. 110 (incarichi a contratto) del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267». Una procedura a cui tutti i sindaci fanno ricorso quando si trovano in carenza di dirigenti o di personale di alta qualifica, nelle more dell'espletamento dei concorsi ordinari.

«A questa ultima modalità ha fatto ricorso Poidomani, individuando quattro collaboratori che lo coadiuvano nel settore economico-finanziario e nel settore idrico, esperto in tecniche informatiche e esperto in impianti fotovoltaici - spiega Giaquinta - si tratta di una modalità assolutamente legittima, di uso corrente negli enti locali, con la quale si fa fronte a particolari esigenze di funzionalità ed efficienza».

«In atto - conclude il presidente Ati Ragusa - Iblea Acque è pienamente operativa nei sistemi idrico-depurativi ex Asi, Santa Croce Camerina, Ragusa e Giarratana. Sono in via di passaggio i servizi degli altri Comuni. Nei mesi estivi, grazie alla professionalità degli operatori in atto in servizio, sono state superate varie criticità venendo incontro anche a specifiche richieste della Prefettura di Ragusa».

L'aeroporto e la protesta partita dal basso «Faremo sentire la nostra voce»

Vittoria. Un tassista si sbraccia per organizzare un giorno di dissenso sulla gestione dello scalo

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Una protesta che parte dal basso, per chiedere più voli da e per l'aeroporto di Comiso ma più in generale per una ripresa dell'aeroscalo comisano dopo le note vicende degli ultimi mesi, iniziate all'indomani dell'inaspettato dietrofront di Ryanair della scorsa primavera, ma poi continuate anche quando lo stesso aeroporto ha dato dimostrazione di grande efficienza nel periodo dell'emergenza dell'incendio di Fontanarossa.



Paolo Crocifisso

Una protesta che stavolta non parte da gruppi organizzati o dai partiti, ma da un singolo cittadino: Paolo Crocifisso, vittoriese, tassista, che da anni assiste alle vicende legate all'aeroporto di Comiso. La manifestazione è in programma mercoledì prossimo, 6 settembre, dalle 9,30 alle 13 e si annuncia come uno dei primi appuntamenti di rilievo tra quelli che arrivano subito dopo la stagione estiva e il periodo delle ferie. Il tassista vittoriese ha affidato ai social il suo appello e le motivazioni della sua «protesta contro il sottodimensionamento dell'aeroporto di Comiso, la mancanza di investimenti e di prospettive politiche di crescita. Pane, lavoro e dignità per gli Iblei – ha rimarcato Crocifisso che, nel suo appello, oltre ad invitare gli organi di stampa, ha allargato l'invito ai deputati regionali e nazionali, ai sindaci, alla politica locale in generale, alle associazioni di categoria che rappresentano i tanti lavoratori di ogni settore - giorno 6 settembre dalle 9,30 alle 13,00 all'aeroporto di Comiso ci sarà un megafono aperto a tutti».

Proprio l'attività dei taxi e dei noleggi con conducente, nelle settimane di emergenza dell'aeroporto di Fontanarossa, è stata quella che è saltata maggiormente all'occhio, a livello di aumento di flusso di lavoro. La fila delle auto bianche, parcheggiate davanti agli arrivi dell'aeroscalo comisano, è stata una fotografia che in pochi non hanno mancato di notare e sottolineare. Solo una piccola parte dell'indotto che sarebbe possibile attraverso il potenziamento delle tratte. E la protesta, infatti, sta pian piano vedendo unirsi un numero sempre più crescente di cittadini. Uno di questi è il commerciante vittoriese Antonio Prelati, che ha spiegato al nostro giornale le ragioni del proprio appoggio: «Appoggio questa protesta sia da commerciante che da cittadino che crede nello sviluppo del territorio - dice Prelati - Siamo un gruppo civico che sta dando l'appoggio a questa manifestazione e in un certo senso ci stiamo sostituendo alla politica e anche alle associazioni datoriali che in questo argomento ci sembra che stiano facendo poco. Chiediamo se esiste un piano industriale per l'aeroporto e per quale ragione da oltre 10 anni i bilanci vanno in perdita, non si è mai raggiunta la parità di bilancio e questo la dice lunga su quello che è la visione. Finito l'effetto Montalbano, la nostra risorsa è rappresentata proprio dall'aeroporto anche perché questo lembo della parte orientale della Sicilia non è collegato ad autostrade o infrastrutture che si possano definire tali. Al momento c'è un aeroporto sottodimensionato a livello di voli e questo è qualcosa che ci penalizza moltissimo. Sembra che non interessi a nessuno».



Antonio Prelati

Anche Prelati, infine, non manca di dire la propria nella querelle pro o conto Sac. «Riteniamo però che ci sia una precisa volontà della Sac per fare chiudere l'aeroporto giustificando la cosa proprio con il fatto che non c'è parità di bilancio - rileva - La diatriba con Ryanair è una barzelletta: si tratta di una compagnia aerea che decide di non volare più a Comiso e che potenzia i propri voli a Catania. Un comportamento e una decisione che non può trovare giustificazioni».

LA CURIOSITÀ

L'ex Magliocco e la regola del «3» Gli anni più infausti per lo scalo

SARO DISTEFANO

COMISO. A voler credere alla numerologia, l'anno che stiamo vivendo non dovrebbe essere tanto propizio per l'aeroporto Pio La Torre di Comiso. Sarà o, meglio, potrebbe essere, in ogni caso un anno importante.

Basta guardare alla storia di questo scalo aeronautico per accorgersi che gli anni che finiscono con il numero 3 sono assai importanti per l'ex Magliocco. E non sempre fausti. Anzi.

Lo scalo venne costruito tra il 1937 e il 1939. Serviva a Mussolini quale basa avanzata contro l'arcipelago di Malta, allora parte del Regno Unito, l'arcinemico del fascismo.

Utilizzato dalle aviazioni militari italiana e tedesca, venne bombardato durante l'intera primavera del 1943, subendo gravi danni alla pista, resa inutilizzabile nel mese di giugno. Infine, le truppe statunitensi occupano quello che allora era il Magliocco l'11 luglio 1943, appena 48 ore dopo lo sbarco sulla spiaggia di Punta Braccetto, a venti chilometri di distanza.



A quel punto il Magliocco rimane una sorta di rudere, un luogo abbandonato, inutile per la guerra persa dall'ex socialista Mussolini. Rinasce, letteralmente, nel 1965. Viene ripristinata la pista ed un minimo di aerostazione. Il Magliocco, che si chiama ancora così, verrà utilizzato sia dall'aviazione militare italiana sia da quella civile. Nello specifico, dalla compagnia Ati – Aereo Trasporti Italiani, una "filiale" della compagnia statale Alitalia, creata, nel 1963 (ed eccolo ancora l'anno con finale il 3) appositamente per migliorare i trasporti nell'Italia meridionale che effettuava il volo da Comiso a Palermo e ritorno, utilizzando l'aeromobile Fokker F27. Mentre un'altra compagnia aerea, la Lai, Linee Aeree Italiane, con un Douglas Dc 3 e un Convair Cv 240 effettua la tratta Comiso–Catania e ritorno.

Entrambe le compagnie che operavano a Comiso, nel 1957 la Lai e poi nel 1994 la Ati, saranno assorbite dalla Alitalia. Ed ecco un altro anno cruciale per il Magliocco. È il 1973 quando la Alitalia decide di chiudere lo scalo. I numeri dei passeggeri dimostrano la antieconomicità dell'aerostazione. Alcune interrogazioni parlamentari, sia a Palermo sia a Roma, i deputati che spiegano come la provincia più produttiva della Sicilia abbia forte necessità di commercializzare velocemente i prodotti dell'area iblea, soprattutto l'ortofrutta. In somma, esattamente come in questi mesi. Nulla da fare. Bisognerà aspettare un altro anno con il numero 3 finale. È infatti il 1983 quando la Repubblica Italiana acconsente di collocare nell'area dell'aeroporto Magliocco 112 missili atomici Cruise "gestiti" dalla Nato, ma evidentemente di diretta autorità dell'aviazione militare degli Stati Uniti d'America. Cinque anni di "minaccia atomica" per la Sicilia tutta e la provincia di Ragusa in particolare. Cinque anni di manifestazioni, di dibattiti, di riflettori mediatici da tutto il mondo per quel Magliocco che nel frattempo è diventato "Base Nato di Comiso".

Nel 1988 si sbaracca. Gli americani vanno via, e con loro anche la pattuglia dell'aviazione militare italiana. È questa è storia recente. Nel 1999 il sindaco di Comiso Pippo Di Giacomo che acconsente di ospitare nelle villette della base Nato i cinquemila kossovari sfollati nell'ambito della celeberrima "Missione Arcobaleno" con il patto, stretto col presidente del Consiglio dei ministri Massimo d'Alema, di attendere la ricollocazione dei kossovari per poi fare del Magliocco nuovamente un aeroporto civile, al servizio della Sicilia Sud-Orientale. Così fu. Il Magliocco, diventato "Pio La Torre", riapre nel 2014. E sono stati – questi nove anni (trascuriamo, ovviamente, che si tratta di un multiplo di tre) – assai complicati. Come tutti sappiamo.

Sac, la sfida di Trantino «Si dimetta l'intero Cda» Ma sul punto resta solo

Il caso Fontanarossa. Il sindaco: «Gravi inadempienze nell'emergenza» Belcuore: «Gli altri soci favorevoli alla linea della società aeroportuale»



LA CRONISTORIA

Il Terminal A chiuso il caos passeggeri e l'inchiesta per incendio doloso

CATANIA. La sera del 16 luglio un incendio divampa al piano terra del Terminal A dell'aeroporto Fontanarossa. Sulle cause del rogo, l'ipotesi iniziale è quella di un innesco partito da una stampante, poi "smentita" (ma in maniera non ancora ufficiale) da quella che a prendere fuoco siano stati alcuni cavi in sovraccarico che passano sotto l'aerostazione e nello specifico, sotto l'agenzia di autonoleggio "Italy Car Rent". La procura di Catania, che coordina l'inchiesta per incendio colposo, ha affidato le indagini alla Squadra Mobile a lavoro per accertare eventuali responsabilità nella gestione dell'emergenza. Con una consulenza commissionata a due periti milanesi e ancora da depositare che potrebbe dare una svolta all'inchiesta con l'iscrizione dei responsabili nel registro degli indagati.

Per settimane, la chiusura del Terminal A ha causato enormi disagi non solo per i passeggeri in partenza e in arrivo nello scalo etneo, ma anche per tutto il trasporto aereo siciliano con gli scali di Comiso, Trapani e Palermo in affanno.

Il Terminal A, infatti, è rimasto chiuso fino al completamento dei lavori di bonifica. Nel frattempo, però, grazie all'impegno del ministero della Difesa, l'Aeronautica Militare ne ha allestito uno provvisorio, con l'utilizzo di una tensostruttura di supporto all'area partenze del Terminal C per le operazioni di pre imbarco e imbarco e la gestione dei flussi dei passeggeri.

A distanza di mesi, dunque, sono fortunatamente solo un lontano ricordo i disagi per i passeggeri costretti a fare i conti con la mancanza di informazioni, cancellazioni e ritardi.

F.A.R.

Cesare La Marca

CATANIA. Di un "mezzogiorno di fuoco" dalle parti dell'aeroporto Vincenzo Bellini non si sentiva davvero il bisogno, nemmeno nel corso dell'animata assemblea dei soci della Sac svoltasi ieri proprio all'ora dei duelli a Fontanarossa, e magari anche per questo i toni istituzionali hanno se non altro smorzato una contrapposizione che resta incandescente, anche sul piano politico all'interno del centrodestra siciliano e non solo, sulla gestione della recente emergenza innescata dall'incendio che il 16 luglio scorso ha danneggiato il terminal A, su cui l'amministratore della Sac Nico Torrisi ha letto in assemblea la relativa relazione.

Questo è stato l'unico punto all'ordine del giorno dell'assemblea convocata dalla Sac su richiesta di Enrico Trantino, sindaco del Comune e della Città Metropolitana di Catania, soci che detengono complessivamente il 14% delle quote della società aeroportuale. Nessun duello ma posizioni del tutto opposte rispetto a una vicenda che data la dimensione e gli standard di traffico dello scalo ha avuto vasta eco a livello internazionale. Il sindaco Enrico Trantino si è presentato con un legale, l'avvocato Marcello Marina, esperto in diritto commerciale e industriale. «Ho chiesto le dimissioni dell'intero Cda della Sac depositando una dichiarazione in cui supporto la mia istanza - ha spiegato al termine dell'assemblea il primo cittadino di Catania - la richiesta è che il collegio sindacale verifichi una serie di inadempienze, quello che io contesto alla Sac è che si è concentrata sulla riapertura del terminal A, non facendo niente per alleviare i disagi dei passeggeri. Non c'è alcuna faida nella coalizione e la mia iniziativa è stata anticipata a tutte le forze di maggioranza - ha rilevato Trantino in un post su Facebook - la governance di uno scalo quale il "Bellini" è una struttura complessa che deve avvalersi dei migliori manager in campo aeroportuale, non voglio sbilanciarmi sulla privatizzazione ma ritengo sia stato inferto un duro colpo d'immagine i cui effetti saranno più evidenti nel corso del tempo».

Su un fronte opposto gli altri soci, il commissario straordinario della Camera di Commercio del Sud Est Sicilia Antonio Belcuore, il commissario straordinario dell'Irsap Marcello Gualdani, il commissario del Libero Consorzio Comunale di Siracusa Domenico Percolla, e la sindaca del Comune di Comiso Maria Rita Schembari, tutti presenti in assemblea e favorevoli alla relazione della Sac sulla gestione dell'emergenza. A partire dall'ente più strategico per gli assetti del "Bellini" e già al centro della "guerra dei cieli" e della disputa tra Regione e ministero delle Imprese (leggi governatore Schifani e ministro Urso), ovvero la Camera di Commercio del Sud Est. «La relazione è stata valutata come sufficientemente dettagliata da parte di tutti gli altri soci che rappresentano l'85% della Sac - spiega il commissario straordinario Antonio Belcuore - gli impianti antincendio e i rilevatori antifumo hanno funzionato, l'area interessata dalle fiamme è stata solo lo 0,1% dell'intero sedime aeroportuale, l'emergenza è stata correttamente gestita. Le conseguenze dell'incendio non sono state distruttive come si paventava, a luglio abbiamo registrato un meno 17% di passeggeri a fronte del meno 21% della Sicilia occidentale, inoltre questo management poteva "subire" la chiusura dello scalo e invece ha consentito di garantire la sua operatività, pur tra molti disagi, facendo viaggiare fino a 29mila persone al giorno grazie al terminal C, e bonificando e riaprendo in tre settimane il terminal A, da qui la nostra fiducia al Cda».

SAC: LE QUOTE E I SOCI

61,11% Camera di Commercio Sud-Est
commissario Antonio Belcuore*
12,22% Città metropolitana di Catania
sindaco Enrico Trantino
12,22% Irsap
commissario Marcello Gualdani*
12,22% Libero Consorzio di Siracusa
commissario Domenico Percolla*
2,04% Comune di Catania
sindaco Enrico Trantino
0,18% Comune di Comiso
sindaco Maria Rita Schembri

* nomina di competenza della Regione

I PROSSIMI LAVORI



Aerostazione Morandi, ok alla "Via" da parte del ministero dell'Ambiente

CATANIA. La notizia, almeno questa, dovrebbe mettere d'accordo tutti, ed era attesa dal 2020, ovvero da quando fu inoltrata la richiesta della Via (Valutazione di impatto ambientale) al ministero dell'Ambiente, che finalmente ha espresso parere favorevole sul progetto di riqualificazione del terminal Morandi, che dovrà essere completamente demolito e poi ricostruito.

A rilevarlo, nel corso dell'assemblea dei soci della Sac svoltasi ieri, è stato Antonio Belcuore, commissario straordinario della Camera di Commercio del Sud Est. «Nel mio intervento ho raccomandato alla Sac di procedere con impegno per raggiungere questo obiettivo, visto che con l'autorizzazione della Via si può accelerare adesso l'iter progettuale per la demolizione e ricostruzione del Terminal Morandi, che garantirebbe peraltro una struttura aggiuntiva in caso di emergenze che speriamo non si ripetano mai più». In base al masterplan di Sac il terminal "Morandi" sarà demolito e ricostruito secondo le più moderne concezioni architettoniche e di efficienza.